

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per manovre scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pochi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli ».

STUDI SULLA STAMPA

Un'obiezione, che ci verrà mossa.

Avendo noi scritto più volte sulla stampa e sulle qualità in essa desiderabili dobbiamo nell'imprescindibile studio premunire contro un'obiezione, che ne sarà fatta senza dubbio. Ne diranno: Voi, che tanto parlate sul soggetto della stampa e che vi date l'aria di addottrinare gli altri, perchè non porgete piuttosto voi medesimi gli ottimi esempi, che sarebbero allora seguiti dagli altri senza tanti discorsi, s'è li riconoscessero per tali? Sembrerebbe quasi, che voi voleste fare l'elogio vostro e la censura altrui, e proporvi a modello da imitare: tanto ci venite a ricantare questa solfa!

Sincera o no, giustificata o meno l'obiezione, potremmo a chi ce la muovesse rispondere: che noi siamo ben lontani dal credere di far cosa ottima e di porci ad esemplari altrui; che non ci consideriamo se non come operai di una grande officina, i quali fanno ciò che ad essi le loro forze consentono e non più, in una data specialità, non abbracciando già tutto il vastissimo campo della stampa, ma una piccola parte di esso; che le nostre forze sono limitate anche dalle condizioni di luogo e di tempo e da quelle varie circostanze, che tolgono presso di noi di fare nonchè cosa perfetta, nemmeno tale che agli occhi di molti non apparisca affatto manchevole; che appunto per questo, che ne sembra ravvisare i difetti nostri e gli altrui, e che d'altra parte conosciamo l'importanza sociale della stampa, crediamo opportunissimo cercare quale essa dovrebbe essere, per venire perfezionando uno strumento di bene potentissimo, di cui non s'è fatto finora l'uso che si potrebbe. Potremmo inoltre aggiungere, ove tale obiezione ne fosse mossa mediante la stampa; che quel medesimo a cui da noi si parla di tale soggetto, poichè scrive in un giornale, crede di fare cosa utile, a meno che non abbia altro in mira, che una vana soddisfazione d'amor proprio, che di dedicarsi ad un giuoco puerile, o ad un mestiere a suo credere molto proficuo. Noi parliamo della stampa, perchè vi abbiamo pensato sopra un poco e crediamo di aver qualcosa di non affatto inutile da dire su questo soggetto: libero ad altri di abbracciare del vasto campo della stampa la parte che ci crede. Ben sappiamo, che un uomo, o pochi non possono far tutto: ed è appunto per questo, che volgiamo a molti il nostro discorso. Anzichè pretendere, che tutti abbiano a seguire una medesima strada, ci preme di dimostrare, che nella stampa ve ne possono essere molte, le quali concorrono ad una medesima meta, se gli operai ne hanno una fuori di sé medesimi, se sono mossi da retti intendimenti, da sani principii ispirati, se si persuadono, che lo studio ed il lavoro costanti sono per essi una condizione necessaria, e che bisogna prendersi in pace i mille fastidii della professione, comprese le misere invidie, le grette passioncelle di coloro i quali (tanto è bassa l'anima loro!) non sanno nemmeno supporre, che altri possa essere condotto da fini generosi e puri nelle proprie azioni.

Fra i mille ostacoli, che la stampa trova a produrre i buoni effetti che essa potrebbe conseguire, sono quelli che essa medesima pone a se stessa. Non c'è più grande nemica della stampa, che la stampa, quando appassionata recede, quando mina la propria esistenza seminando i triboli sull'altrui, circondando se ed altri di sospetti, quando perden-

dosi in un vuoto cicaleccio allontana i lettori che cercano in essa non una vana curiosità, ma un pascolo sostanzioso, quando seminatrice di scandali fra i privati è strumento di basse ire si rende a tutti gli onesti spregevole, quando va superba di portare in fronte l'impronta della menzogna, e per le continue incoerenze e contraddizioni non già procede a insegnare della società ma diventa la falsa sua guida nelle vie dell'errore, quando infine resa vendicatrice si fa con meretricie arti corruttrice. Per eliminare dalla stampa tutte queste qualità negative, tutti questi difetti, è pur necessario studiare ed additare le vie, per le quali essa possa condurre la società al suo bene, accrescere la sua potenza e raggiungere gli alti suoi destini.

Vi sono a' di nostri non pochi nemici irreconciliabili della stampa i quali si servono della stampa medesima per detrarre di lei, per accusarla di tutti i mali della società, per farla credere inetta al bene; conoscendo, che cominciato quello della stampa e della pubblicità, il loro regno è finito, che non possono nelle tenebre usare le arti consuete, le arti del male. Contro costoro conviene difendere la stampa: difenderla col migliorarla. Col mostrare quali devono essere i suoi futuri destini, col rendere a tutti palesi i buoni effetti che essa può, che essa deve produrre. Quindi, studiando la stampa qual è e quale dev'essere, intendiamo altresì di rompere una lancia a sua difesa contro coloro, che l'odiano, che cercano tutte le vie per nuocerle. Quindi la nostra è tutt'altro, che censura di ciò che a fin di bene, benchè incompletamente, si fece finora. Anzi riconoscendo per i primi i nostri difetti, intendiamo di porgere la mano a tutti i giornalisti onesti, che per professione utile alla società cominciano dall'esercitarla onoratamente senza basse mire, senza invidia ed odio di chiechessia. Che se a taluno la coscienza di ciò che egli è facesse altro supporre di noi, in questo caso ci permettiamo un atto di orgoglio, che è quello di direi, come ci sentiamo, affatto superiori alle misere passioncelle, cui altri volesse supporre giudicando dall'anima propria. E quest'orgoglio è permesso manifestarlo anche senza reputarsi uomini grandi, senza affettare disprezzo per altri.

Affinchè questi studi, che imprendiamo sulla stampa, quantunque collegati tra di loro nella nostra mente, non si presentino ai lettori come un lavoro continuato e lungo, che respinga da sé gli impazienti, i quali amano nei giornali soprattutto la varietà, li divideremo sotto titoli speciali, in guisa, che ciascun articolo stia da sé anche facendo parte del tutto. Così avremo anche il vantaggio d'inframmettere articoli d'altro genere a questa nuova serie, senza che quelli sulla stampa si segnino di fila. Ciò per allontanare dalla mente di alcuni de' nostri benevoli lettori la minaccia dei lunghi discorsi; e per mostrare ad essi che facciamo loro volentieri il sacrificio della forma, purchè ci lascino padroni del nostro pensiero.

RIVISTA

Delle cose germaniche non si sa dire, se abbiano fatto un passo avanti, od un passo indietro. Veggiamo un'altra volta gli Stati tedeschi tornati a Francoforte, senza che apparisca ben chiaro, se s'intenda di far sì, che la nuova somigli in tutto all'antica Dieta. Francia ed Inghilterra ricordano a questo proposito i trattati del 1815, e protestano contro ogni novità. Ma codesti trattati del 1815

chi è, che non li abbia alla sua volta infranti? Poi, per pretendere, che quei trattati potessero avere una durata, non diciamo perpetua, ma lunga, bisognerebbe, che essi avessero costituito il mondo su basi stabili, cioè naturali. Ne era da presumersi che questo avvenisse, quando le sorti dell'Europa erano decise dai vincitori già prima vinti. Dal 1815 al 1851 molti nuovi fatti avvennero nel mondo, per cui l'equilibrio d'adesso non può essere l'equilibrio d'allora; adunque gli appelli ai trattati del 1815 non possono perpetuarsi. D'altra parte siamo ancora lontani dal tempo in cui le condizioni internazionali dei vari Popoli dell'Europa possano venire stabilite da una specie di consiglio antizionale, che valga come un trattato permanente. — Le incertezze di Francoforte pendono anche su tutte le Assemblee degli Stati di Germania, le quali conducono una vita che sa molto del provvisorio. Quelle che esistono tuttavia procedono svogliate e poco curanti del domani; se nonchè talora domina in esse un'ironica rassegnazione, cui reggiamo trapelare anche nella stampa e che non sembra di buono augurio. Anche nelle Camere prussiane si presenta questo fenomeno. Ivi noi veggiamo ben spesso Manteuffel e Vinke ed altri scambiarsi dei colpi crudi, quasi cercassero di provocarsi l'un per l'altro, per giungere ad uno scioglimento delle Camere; e queste impassibili il più delle volte a tutte le provocazioni.

In Francia è compiuta una crisi ministeriale, che ha durato per circa tre mesi. Tutti desideravano, che essa fosse compiuta; ma non sembra che molti risguardino la cosa per definitivamente terminata. La parola *diffidenza* rimane tuttavia su tutte le labbra, tanto nell'Assemblea, come nella stampa; segno, che infatti la diffidenza è tuttavia nei cuori. Ne poteva essere altrimenti, poichè laddove non c'è la sincerità non si può trovare nemmeno la fiducia. L'entrata di Faucher al potere con Baroche fa credere, che il governo sia disposto a mantenere la legge elettorale del maggio 1850; ma se facile è il mantenere ciò che ebbe già la sanzione dell'Assemblea, non altrettanto agevole può essere il fare proposte circa alla revisione dello Statuto. Gli organi dell'Eliseo provocavano da qualche tempo a procedere alla revisione senza tenere alcun conto della legalità; ma da quel punto molti e potenti difensori della legge sorsero all'intorno. Fra questi Lamartine, quantunque egli desideri e provochi ad ogni modo una revisione qualunque. Ma la revisione ogni partito la vuole a suo modo, e per più d'uno rivedere significa abolire. Però appunto queste contrarie tendenze servono a mantenere la Repubblica.

Sembra, che anche il ministero inglese abbia superato i vari stadii della crisi, poichè ebbe la maggioranza non solo sulla questione religiosa, ma anche sull'economica. Tuttavia Disraeli lo minaccia d'un'opposizione insistente. Però esso potrà vincere ancor questa mettendo da una parte dinanzi agli occhi de' suoi partigiani lo spettro del *protezionismo*, dall'altra la promessa esplicita di entrare nella via delle riforme. Il governo non è forte; ma se dalla stessa sua debolezza dinanzi ai partiti avversari è condotto ad adottare buoni provvedimenti per averne taluno favorevole, nemmeno questa debolezza è un male. Per non avere contrarie alcune frazioni del Parlamento il ministero procede passo passo nella via della riforma politica, economica, amministrativa, giudiziaria e della Chiesa; ne volendo, potrebbe arrestarsi. Esso deve

obbedire alla pubblica opinione. Del resto pargli ormai d'essere così sicuro di sé, massime dopo avere mostrati i felicissimi risultati delle riforme economiche sull'industria, sul commercio e sulle rendite pubbliche, che quasi invita il mondo alla prossima esposizione, come allo spettacolo degli ottimi effetti prodotti dal senno inglese. Però esso non potrà dimenticarsi, che al piede dell'Inghilterra sta attaccata l'Irlanda, la quale presenta il rovescio della medaglia, e fa conoscere a che cosa possa venire ridotto un paese quando è governato, non secondo i propri interessi, ma secondo quelli degli altri. Ne l'Irlanda costituisce certo la forza dell'Inghilterra: anzi essa le fa scattare le sue antiche ingiustizie verso di lei. E le migliaia d'Irlandesi miserabili, che si presenteranno come spettatori all'esposizione mondiale di Londra anche essi, saranno lì per attestare al mondo questo grande principio, che nessun Popolo ci guadagna punto ad essere oppressore verso gli altri.

Una crisi anche in Spagna, dove il partito predominante si divide in due, perché mancante del contrappeso del partito che tendeva a spingere il governo nella via della riforma. Anche ivi vi sono le lotte di portafogli, che abbiamo veduto succedersi in Francia durante il regno di Luigi Filippo. E da credersi, che le nuove elezioni daranno una Camera, la quale faccia una legge al governo di proseguire nell'assetamento dell'economia dello Stato.

Nel Belgio il governo ha preso l'iniziativa di molte disposizioni, le quali essendo volte ai miglioramenti sociali, divengono il vero, l'unico preservativo dalle rivoluzioni. Ora si pensa a facilitare all'industria agricola il modo di trovare il credito per procedere nelle sue imprese; ed a far sì, che tutti i municipi si diano cura per la salubrità dei luoghi pubblici e privati. Il Belgio colla sua esistenza tranquilla ed operosa, colla libertà di cui gode senza disordini e l'incubo che pesa sullo stomaco di tutti gli avversari del regime rappresentativo, di tutti gli amici del monopolio. Gran fortuna per un paese così piccolo di muovere l'ira di quelli che si tengono da più di lui, e di fondare la propria indipendenza fra potenti vicini sull'amore del Popolo saviamente retto.

Cominciò nel Piemonte la discussione sui trattati conclusi col Belgio e coll'Inghilterra; a giudicare dal principio si deve dedurre, che essa abbia a riuscire assai vivace, poiché veggiamo il signor Revel sorgere franco, oppositore del ministro Cavour, e combattendo sotto alla bandiera del protezionismo e del libero traffico entrare anche nella sfera degli interessi politici. Il Piemonte ottenuta la reciprocanza, annesse da ultimo i bastimenti olandesi a parità con nazionali. Questa vittoria del libero traffico non sarà tale da indurre a retrocedere sul cammino sopra il quale ivi si è avviati.

AUSTRIA

I risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Corona della monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1850, erano i seguenti:

INTROITI

Imposte dirette:	
Imposta catastale	f. 49.815.092
Gesatico	6.585.351
Imposta ereditaria (arretrati)	87.961
Sussidum ecclesiastico	7.715
Testatico nella Dalmazia	12.069
Imposta industriale	2.985.117
Aversale della città di Trieste, invece dell'imposta industriale	
Imposta sugli ebrei (arretrati)	170.740
detta sulle rendite	1.542.578
Imposte dirette del territorio di Cracovia	417.956
Assieme f.	
60.940.489	
Imposte indirette:	
Dazio consumo	f. 22.337.755
Dugane	20.585.726
Sale	22.255.512
Tabacco	16.557.283
Bollo	6.669.157
Tasse	1.625.676
Lotto	2.365.515

Posta	465.505
Gabelle	2.548.469
Timbro di saggio dell'oro e dell'argento	84.465
Contributi riuniti nel regno Lomb.-Ven.	274.108
Rendite della polvere da fuoco e salnitro nel regno Lombardo Veneto	5.088
Assieme f.	
95.381.267	

Introiti dei beni dello Stato, poi delle miniere e della zecca:

Rendita dei beni dello Stato	f. 4.112.535
Vendita di beni dello Stato	105.701
Prebende ecclesiastiche vacanti	69.095
Esercizio delle strade ferrate dello Stato (dopo eliminate le somme impiegate per estendere i mezzi di comunicazione, le quali compariscono negli esborzi del Ministero del commercio)	555.355
Miniere	650.574
Zecca (ante nel conto della moneta spicciola)	5.017.647
Assieme f.	
5.469.120	

Difformità la deficienza nelle fabbriche erariali (a motivo delle maggiori spese nella stamperia di Stato)

	f. 227.470
Restano f.	
3.241.650	

Avanzi nel fondo d'ammortizzazione

	f. 10.087.465
--	---------------

Introiti diversi ordinari:

Fiscalità e reversibilità	f. 94.925
Contributi da diversi fondi	577.860
Dazi patriottici	18.070
Utile nelle monete e nelle cambiali	564.109
Rendite sull'esonero del suolo	151.204
Alcuni introiti dell'amministrazione militare ed altri introiti	4.451.429
Assieme f.	
5.457.597	

Somma degli introiti ordinari f. 177.288.466

Introiti straordinari:

Indennizzo di guerra della Sardegna	f. 42.657.549
Utile sulle valute e sul cambio in detto indennizzo	4.570.642
Assieme f.	
47.228.191	

Somma totale degli introiti f. 191.296.457

In confronto dei risultati dell'anno amministrativo 1849 gli introiti ordinari aumentarono di f. 52.098.952, e gli straordinari di f. 9.580.595, quindi il totale degli introiti aumentò di f. 41.679.525.

ESBORSI

Debito dello Stato:

Supporti pel debito dello Stato con interessi, in moneta di convenzione e valuta di Vienna	f. 40.782.222
(fra quali f. 6.565.514 al fondo d'ammortizzazione)	
detti pel debito fluttuante	5.288.752
(fra quali f. 1.596.000 al fondo d'ammortizzazione)	
Restituzione dei prestiti con lotteria:	
Capitale	f. 1.017.014
Vincite	4.359.327
Assieme f.	
5.376.341	
Riscossione delle obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	40.055
Dotazione del fondo generale d'ammortizzazione	4.968.119
Convenuta riscossione delle obbligazioni estratte alla Banca per la carta monetata in valuta di Vienna ritirata dalla circolazione	2.605.560
Assieme f.	
55.011.047	

Corte imperiale

(fra quali oltre f. 1.000.000 che ancora si riferiscono agli anni 1848 e 1849)	f. 6.358.149
--	--------------

Congresso dei Ministri

Ministero dell'Estero	f. 124.819
Ministero dell'Interno	1.741.181

Direzione centrale

	f. 395.297
--	------------

Spese pel Parlamento	25.902
Amministrazione politica nei paesi della corona	9.460.619
Sicurezza pubblica	2.475.745
Spese per la gendarmeria	5.292.851
Spese per le diete provinciali	75.795
Pelle comuni in Dalmazia	116.000
Istituti di beneficenza	1.567.550
(fra quali f. 80.000 per fabbriche straordinarie)	
detti d'istituto vaccino	61.794
detti criminali	1.557.402
(fra quali f. 225.505 per fabbriche straordinarie)	
Commissioni pell'esonero del suolo	455.760
Sovvenzioni:	
agli abitanti di Vienna in seguito agli avvenimenti nell'ott. 1848 f. 649.200	
agli abitanti del Bosca e del Renato di Temes in seguito agli avvenimenti di guerra del l'anno 1849	556.000
Assieme f.	
985.200	

Somma totale degli introiti f. 20.617.860

(continua)

Un decreto del ministero della guerra stabilisce, non doversi accordare da qui innanzi la licenza al matrimonio dietro il secondo modo a individui dello stato militare che soltanto dopo avere conseguito l'accostamento del comune a cui appartengono, perocché secondo la nuova legge comunale le vedove e figli dei modesti in caso d'impovertimento dovranno essere provveduti non più dall'erario militare, ma dal rispettivo comune.

Le direzioni delle polizie distrettuali della città di Vienna — così scrive al C. B. a B. — fecero presentare a parecchi capi di stabilimenti industriali delle liste, chiedendo che gli stessi vi indicassero la patria e la condotta dei loro operai, aiuti, lavoratori, insomma di tutto il loro personale. Fra le altre rubriche si trovano anche queste, inclinazione al gioco; inclinazione all'ubriacchezza; inclinazione al dispartire; sentimento politico. Numerosi capi si rifiutarono a ricapitare queste ultime rubriche, osservando essere fuori della vocazione del padrone d'uno stabilimento industriale, l'occuparsi dell'indagare e denunciare i peccati e gli atti politici dei suoi operai.

GERMANIA

Un corrispondente di Francoforte della Gazzetta di Cassel assicura, che il conte Thun venne chiamato a Vienna per intendersi col suo governo, se il plenipotenziario avrà da rappresentare tutta la Prussia, o soltanto quella parte di essa che apparteneva alla Confederazione avanti l'anno 1848.

Un foglio del Württemberg vuol sapere da buona fonte, che il governo württembergese pretenderà, come in Dresda, così anche in Francoforte, che si annetta la rappresentanza nazionale.

Dal Badese si scrive, che nell'Oberland (parte meridionale del granducato) indica tutto ad una prossima rivoluzione. Operai senza occupazione o mezzi di sussistenza vi girano da un luogo all'altro non facendo alcun segreto delle loro speranze.

La Gazzetta di Voss del 15 aprile stampa quanto appresso: «La risposta austriaca all'ultima nota prussiana giunse qui la mattina dell'altri. La stessa non contiene, diceci alcuna decisione definitiva; ma corrisponde all'amichevole politica dell'indugio. La stessa Gazzetta dice essere prossima la nomina d'un ministro d'agricoltura.

Scrivasi da Brunswick io data 11 aprile: «La circostanza, che Brunswick e Nassau indugiano tuttavia a dichiararsi per la risoluzione della Prussia di prender parte alla dieta federale, dà motivo alla nuova Gazzetta Prussiana ad asserire, che questi due Stati si sieno rivolti al gabinetto di Vienna per chiedere istruzione. Quest'asserzione è allatto falsa. I ducati di Brunswick e Nassau, i quali nel Landtag stretto avevano una vota comune, vista la situazione precaria degli Stati piccoli impetito alle due

APPENDICE.

RIVISTA DI FISICA E TECNOLOGIA

Misurati da gran tempo e da molti sperimentatori distinti la velocità con la quale il suono trasmettessi attraverso i metalli, volle Wertheim trarre profitto per ripetere l'indagine dalle lunghe linee di filo che tendono nei telegrafi elettrici, e fece con Breguet, il figlio la prova su quelli ben tesi che alla destra della Senna vanno da Parigi a Versailles, sopra un tratto lungo metri 4030, non essendosi potuto maggiore a ragione dei tunnel o gallerie, che oppongono ostacolo insuperabile al passaggio del suono. Tenuto conto delle leggere curvature del filo trovossi la sua totale lunghezza di metri 4067, e la velocità riuscì di metri 5985 al secondo, invece di 4654 che avrebbe dovuto essere secondo i calcoli più esatti dei fisici. Faceva la speranza battendo un colpo sopra un palo ad un capo; e ascoltando coll'avvicinare l'orecchio all'altra estremità del filo, prendendo ogni cautela possibile per notare esattamente l'istante in cui davasi il colpo e quello nel quale il suono giungeva. Si vede che il moto acquistato dal filo sui sostegni ai quali era sospeso, e le vibrazioni leggere che inducevansi nei pali intermedi dovevano così influire sullo sperimento da non potersene dedurre conseguenze relative alla trasmissione considerata nel solo metallo; tuttavia se ne rileva un fatto che giova conoscere, perché applicabile ad altre consimili circostanze, e suscettibile in qualche caso di utile uso. Così avvenendo per qualsiasi motivo che le comunicazioni al tragitto della elettricità sieno interrotte, si può con segnali convenuti di numero e intervalli dei colpi corrispondere alle vicine stazioni e sapere se v'abbia rottura dei fili, o se l'inconveniente dipenda da altra causa, come una dispersione fortissima, una interruzione nelle congiunzioni o simile.

Quanto più i telegrafi elettrici si vanno fruttando estendendo in ogni incivilito paese, con maggior cura cercano i pratici di perfezionarne la costruzione, ed i teorici di studiare minutamente i nuovi fenomeni che in così lunghi circuiti presentano, di fissarne le leggi e di conoscere la influenza delle variazioni nello stesso elettrico della terra, dell'aria e della conducibilità più o meno grande della seconda, asciutta o resa umida per nebbie, piogge od altre intemperie. Molti però danno di uno dei fatti più essenziali tale spiegazione che ripugna alla ragione di ammettere, tanto più che altra facile ed ovvia se ne presenta. A stabilire quella perenne corrente che caratterizza la voltaica elettricità, creduto erasi per gran tempo necessario che il conduttore di essa andasse senza interruzione dall'uno all'altro polo della pila, sicché fra l'eccesso da una parte e il difetto dall'altra si venisse a stabilir l'equilibrio; perciò si disposero nelle telegrafiche linee due fili per ogni corrente, uno per l'andata, l'altra per il ritorno di quella.

Venessi poi a scoprire bastare all'uopo un solo filo, le cui estremità comunicassero con piastre metalliche sepolte nel suolo qualunque fosse la distanza, scemandosi anche così d'una metà quasi la resistenza. Vennero quindi taluni ad indurre che la terra facesse pienamente l'ufficio stesso del filo cui sostituirsi, sicché la uguale tendenza che aveva l'elettrico a disperdersi in ogni verso nel conduttore imperfetto che la terra umida gli presentava fosse vinta dalla reciproca azione di piccole piastre metalliche, distanti talvolta anche centinaia di miglia, le quali avessero virtù d'obbligo a seguire un dato cammino, cioè ad andarsene da una all'altra, malgrado gli inconvenienti d'ogni sorta che potevansi trovare di mezzo in così lungo tragitto. Sapevasi tuttavia che avvicinando un elettroscopio ad un polo d'una pila qualsiasi a circuito aperto l'altro polo della quale comunicasse col suolo, si avevano segni di elettricità statica o di tensione, e sospettavasi non altro essere forse la corrente continua che a circuito compiuto si ottiene, se non se un rapidissimo succedersi di scariche simili. Da quell'esempio facile era vedere come anche nel caso dei telegrafi trovasse la pila nella terra un grande serbatoio, che per la vastità sua riceve o trasmette la quantità che occorre d'elettrico senza che si abbiani sensibilmente per ciò il suo equilibrio, a quel modo stesso che fa per le macchine a sfregamento e per i fulmini che innocui disperde. Benché da molti si spiegasse il nuovo fatto in tal guisa, non mancavano sostenitori della più strana opinione, ed a togliere ogni dubbio che destare potesse la molta autorità di alcuni fra questi ultimi, venne ora un semplice sperimento di Guillemin. Pose egli i due poli di una piccola pila a colonna in comunicazione con due grandi lamine di metallo isolate, separate a poca distanza da uno strato di gatta-perca o di simile sostanza isolante, che formavano

per tanto quell'apparato destinato a concentrare la elettricità statica che dicevsi condensatore, interponendo all'uno dei fili un commutatore che alternativamente faceva comunicare una delle lamine con la pila poscia l'altra col suolo, ed all'altro filo un galvanometro che accusava la presenza della corrente e ne indicava la forza.

Allorché il commutatore giravasi velocemente così che desse circa cento interruzioni al secondo, producendo una rapida successione di piccole scariche di tensione prima da un polo della pila al condensatore, poi da questo alla terra, vedevansi l'ago del galvanometro deviare di 50 a 40 gradi. Se invece omettevansi nel commutatore la parte che dava e toglieva la comunicazione col suolo, non si otteneva deviazione alcuna dell'ago, per quanto si ripetersero rapide le comunicazioni e le interruzioni con la pila, lo che toglie ogni sospetto che una imperfezione del sottile strato isolante lasciasse passare dall'una all'altra delle due lamine qualche debole porzione della corrente. Questo sperimento sembra fare più chiaro il modo di agire della pila, rendendo maggiormente probabile la ipotesi suaccennata, che, cioè, ne dipendano gli effetti da una celerissima successione di scariche, una sola delle quali non vale a vincere l'inerzia dell'ago se non è secondata dal pronto e iterato effetto di molte altre consecutive. Giugnerebbero forse ad avere la deviazione dell'ago più evidente, e notevole che non siasi ottenuta finora anche dalla elettricità statica comune, se si trovasse modo che le scariche di esse si succedessero con grande rapidità per un certo intervallo di tempo. La leggera tensione che acquista e conserva per un istante il condensatore di Guillemin, mette altresì sulla via di spiegare il fenomeno delle correnti secondarie che il Mariannini scoperse prodursi in un liquido il quale abbia fatto o faccia parte del circuito di una corrente voltaica, la cui azione su di esso sembra analoga a quella del condensatore notatosi, ond'è che al cessare di esso reagisce in senso opposto per la tendenza a riacquistare il perduto equilibrio. Notevoli studi su questa corrente furono non ha molto Robinson, Beetz, Lenz, Saweljew e fra noi R. Felici, con istromenti delicatissimi e grande accuratezza, mostrando quest'ultimo quanto debbano contribuire a diminuire l'effetto della corrente, indipendentemente dalla conducibilità stessa del liquido, e come vadano prontamente crescendo dapprima in proporzione quasi uguale a quella delle primitive correnti, poi si riducono a mantenersi poco meno che immutabili col successivo aumento di queste. Spiese pure il Felici le indagini sulla influenza che ha la temperatura dei liquidi sulla conducibilità loro, la quale dai tre gradi sotto lo zero all'ebollimento dell'acqua trovò variare da 1 a 4, 95, e notò il fatto singolarissimo dello svanire totale di essa in un liquido molto freddo allorché questo, per la agitazione, per l'introduzione d'un pezzo di vetro od altro, quasi istantaneamente riprendesi in ghiaccio, effetto evidentemente dovuto alla variata disposizione delle molecole, e forse, dice il Felici, alla perdita mobilità delle particelle che trasmettevano dapprima l'elettrico.

Fra i più notevoli effetti di questo agente, massime quando ne è portata ad un alto grado la forza, notossi più volte avervi la luce che ne scaturisce vivace così da aversene a guardare perciò che abbaglia e danneggia la vista, ond'è che venne più volte proposta e per la illuminazione delle piazze, delle miniere, dei fori, e per altri usi molti, fra i quali ultimamente per rischiare gli oggetti al fondo dell'acqua e per dare segnali telegrafici nelle armate, avendosi anche trovato modo di mantenerla uniforme e costante per molte ore di seguito; diveniva quindi elemento importante a conoscersi il costo di essa, il quale venne calcolato da Grove pel consumo dello zinco e l'alterarsi degli acidi a fr. 2, 50 ogni ora, gli effetti luminosi equivalendo alla somma di quelli di 1,444 candele, spesa che, supponendola anche molto maggiore per la mano d'opera necessaria a tenere la pila in governo, mostra la possibilità di usarne utilmente, almeno per fari e segnali, se non per la illuminazione ordinaria, ove molti lumi distribuiti a convenienti distanze tornano più economici di un punto unico, per quanto la luce da quello emanata sia intensa. Anche gli effetti chimici dell'elettrico formano base d'una industria novella di cui già in questi fogli venne fatto parola, cioè della galvanoplastica ed in essa pure alcune utili pratiche ed innovazioni introdussero. Trovavasi spesso al buon successo delle operazioni un ostacolo nelle belle d'aria che ostinate aderivano alla superficie sulla quale aveva a deporsi il metallo, e che difficilmente si potevano togliere allora senza alterare le delicate impronte e la superficiale metallizzazione di esse, ond'è che non sarà discaro a chi di quei lavori diletta sapere come Demarmont conoscesse che quell'inconveniente si evita bagnando con un miscuglio a parti uguali di acido e di acqua le forme prima di usarle nel bagno. Era un altro difetto

del solito metallo, massime quando operavasi in grande, il modo come mantenersi saluta la soluzione di solfato di rame, lasciandosi immerso in eccesso di quel medesimo sale. Non dipendendosi che il metallo, rimaneva sempre de l'acido solforico libero, la cui proporzione andava gradatamente crescendo sicché conveniva saturarlo con creta od altra sostanza consimile. D. Philipp trocò utile tenere invece nel bagno del carbonato di rame, od anche, insieme al solfato di rame in eccesso, del carbonato di soda, usando come eccitante nel recipiente dove è lo zinco il solfato di soda che in tal modo si forma. L'Elmer riuscì a saldare insieme oggetti rotti o staccati, facendo deporre del rame od altri metalli nelle interruzioni, con le dovute cautele perché la deposizione si facesse regolarmente e aderisca come conveniva alle parti sulle quali succede.

Anche le arti tessili seguono un qualche notevole progresso recente, e basta accennare perciò ai risultati mirabili riferiti da un giornale dell'Inghilterra, secondo il quale un mezzo chilogramma di cotone può dare un filo lungo metri 440,000, ed un peso uguale di lino, uno lungo metri 85,000. Se non che più validamente si appropria quest'ultimo a lottare di finezza col cotone per le scoperte di Dufin e di Claussen, le quali, ove ne sia vero l'annuncio, preparano a molte industrie una nuova fase. Giunse il primo, mercé una combinazione di mezzi chimici e meccanici, a trarre la fibra dagli steli del lino con ispesa molto minore che la solita macerazione, in un tempo venti volte più breve e con assai più perfetto risultato; il secondo pervenne a filare il lino sulle macchine stesse che pel cotone si adoperano, ed a condurlo così molto approssimativamente alla finezza di questo. Con una preparazione, che è tuttora un segreto, riduce Claussen il lino in una sostanza candidissima pari al cotone il più bello, e che può lavorarsi sola o mista con lana, seta o cotone cardandola insieme con essi, ed ottenendo fili tessuti di nuova specie di lino-lana, lino-seta, o lino-cotone. Questo metodo stesso applicossi alla canapa e ad altre sostanze consimili, e si assicura che è impossibile all'occhio più esperto scoprire il lino cardato e filato con altrettanto di lana. Abbiamo poi sotto l'occhio la descrizione e i disegni di una macchina immaginata da A. Drien, destinata a tessere della forma opportuna le varie parti dei vestiti degli uomini e delle donne, sicché non rimanga più che a cucirli insieme, risparmiandosi la fatica del taglio, e ciò che più importa ogni perdita degli scampoli o ritagli che ne risultano e il pericolo che la inesperienza d'un sarto guasti la stoffa.

Finiremo questa rivista accennando un nuovo modo da Masson adoperato per conservare i vegetali e specialmente i legumi, il quale ha sugli altri fin qui conosciuti il vantaggio di ridurli al minimo peso e volume, sicché non è d'alcun imbarazzo la custodia ed il trasporto di essi. Comincia dal seccarli in istufe scaldate a circa 55 centigradi col che toglie loro l'acqua in eccesso, non necessaria cioè alla loro costituzione, la quale per certi vegetali, come i carli e le radici, giugne fino a 80 od 85 per cento del loro peso; poscia col torchio idraulico li comprime a tal segno che la densità loro diviene uguale a quella del legno d'abete. La semplicità di questo metodo, della cui buona riuscita ci assicurano commissioni nominate dal ministero della marina di Francia, lo rende veramente prezioso alla gente di mare, e lo presenta quale utile soggetto di speculazione a chi l'attivasse in qualche porto, e ne succedesse a discreto prezzo i prodotti.

(G. P.)

AVVISO

AGLI AMATORI DI FIORI

PELLORCE F. COMP. orticoltori a Parigi, Rue S. Germain N. 68 arrivati or ora in questa città, si fanno premura d'informare i sign. amatori acere egli un grandioso assortimento di piante cioè: magnolie, camellie, peonie, azalee, rododendri, rose di varie specie, minchi altri arbusti e piante per ornamento de' giardini: bulbi e cipolle di fiori, semi, piante fruttifere delle più scelte qualità ecc. ecc. il tutto a prezzi moderatissimi. — I giardinieri garantiscono la qualità e la bontà delle specie.

Il magazzino è in Contrada Merceria presso il Mercato vecchio N. 731.

(2. pubbl.)

PRIMO FALCISI Redattore e Conproprietario.

Tip. Trombetti-Muraro